ANNO XXXVI. Domenica, 16 Dicembre 1883. NUM. 345.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	32	8	16	60
Roma	36	9	18	70
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	50	15	30	100
Stati-Uniti dell'America settent.	—	15	30	60
America meridionale	—	20	40	80
Cina, Giappone, Chili, Australia	—	30	45	90

Gli abbonati restano sull'ultimo foglio inoviato.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi 5.

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 40.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via di Gesù e Maria, 26.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. — A Londra, 11, L. Dauze e C.

Le lettere e i reclami devono essere franchi d'ogni spesa per l'Amministrazione del Giornale. Non si ricevono i manoscritti. — L'Amministrazione non risponde dell'impronto d'abbonamento spedito con lettere senza valore.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia Speciale Haasenstein e Vogler, Roma, Firenze, Milano, Torino, 37, Piazza di Montecitorio, 37, Roma. — Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31, Sic. Parigi.

L'OPINIONE

Giornale

Roma, 15 Dicembre.

BOLLETTINO POLITICO

La notizia della morte dell'imperatore dell'Annam e della rivoluzione di Hué, ha prodotto, nei circoli politici e ministeriali francesi, un'impressione tristissima. Tutte le speranze d'una vittoria nel Tonkino si sono dileguate a poco per volta; non rimangono più che i debili, le vittime innocenti d'un'ambizione sfrenata e la sfiducia generale nel governo. Si comincia ad avvedersi in Francia che colle parole di scherno e coi vanti non si vincono popolazioni, forse non molto civili, ma che sanno respingere l'invasione straniera, sfidano volentieri la morte. — Il *National* riporta la voce che Ferry andrà a Londra a conferire col governo inglese circa al Tonkino e per negoziare le basi di un trattato colle Cine, colla mediazione inglese. Ma la Cina, dopo gli avvenimenti dell'Annam, non vorrà più sentirne di concessioni, e vorrà proseguire la guerra, e meno che i francesi non si ritirino completamente dal Tonkino. Si hanno vero che il governo francese, forse per calmare l'opinione pubblica, annunzia che sperasi rinforzi, e che noleggierà in fretta ed in furia parecchi vapori di Compagnie private. Un altro comandante sarebbe nominato in sostituzione al Courbet, il quale non può vantare alcuna vittoria; il generale Millot sarebbe nominato comandante in capo delle forze di terra e di mare al Tonkino, con due generali di brigata, ed un effettivo di 15,000 uomini, senza contare gli equipaggi della flotta. Ma tutte queste splendide promesse non trovano più accolte; la diffidenza pesa sul pubblico; si ebbero a soffrire troppe disinganni.

La *Politische Correspondanze* riceve le seguenti notizie da Sofia:

Il signor Geschow, il quale si dimise dal posto di direttore delle finanze nella Rumelia orientale per dissensi col governo locale generale Aleko pascià, ottenne qui il posto importante di direttore della Banca nazionale di Bulgaria; qui si è redatto di questa somma, perchè il signor Geschow è un uomo che gode fama di ottimo finanziere.

Qualche tempo fa, il principe Alessandro abbe un colloquio col comunicatore di Pichel pascià, relativamente all'emigrazione dei musulmani dalla Bulgaria; il principe, al pari del governo sono pure del medesimo parere che impedire questo movimento, e conservare all'agricoltura bulgara i mussulmani.

Furono presentati alla *Sobranje* i seguenti progetti di legge: 1° un progetto relativo all'ristituzione della somma di 200 000 franchi per l'apertura di un credito di 1,900,000 rubli, pel pagamento della prima rata della spesa di occupazione russa; 2° un progetto riguardante la modificazione dell'imposta sul tabacco; e 3° infine, un progetto per la riscossione degli arretrati delle imposte, che ascendono già all'enormissima somma di 90 milioni di franchi.

Il giornale ufficiale pubblica un discorso, sopraggiunto dalla *Sobranje*, in cui dal quale, tutti i musulmani, i quali si allontanano al momento del saldo, e fanno i relativi studii, vengano cassati del novizio militare a condizione che nel 20° anno della loro età di compiere il loro servizio, e presentino al governo un attestato favorevole.

Infine, lo stesso numero del giornale ufficiale contiene un decreto che abolisce le Corti marziali, istituite dal generali Sobolew e Kaulbars, ed ordina il giudizio dei militari e dei reati presso le medesime, ai tribunali civili.

La Bulgaria pubblica un'energica risposta agli attacchi intrapresi da parte del signor Aksakow e dei partiti panslavisti in generale, contro il principe Alessandro. Sino a quando tempo lo sa-a dire, la Bulgaria avrà amato, sarà coraggiosa da troppo; e Katkow venne pronunciato il detto: « La Bulgaria deve appartenere ai bulgari, come la Grecia ai greci; » mentre oggidì sorge un grido unanime contro il principato. Questa condotta sconsiderata, dice la *Bulgaria*, deve attribuirsi al fatto che i rispettivi giornali attingono le loro notizie dalla Bulgaria da fonti affatto false, ed il loro giudizio si fonda su dati inesatti. Se la Russia non avesse appoggiato i generali Sobolew e Kaulbars, i quali fossero tanto danno al paese e che discarcano si grandi disordi nelle popolazioni, non avrebbe avuto certo alcun discorso fra la Bulgaria e la Russia.

La stessa *Correspondenza*, ha da Pietroburgo che le felice riuscita dell'ultimo prestito in oro ha consolidato la posizione del ministro della finanze von Bunge.

Al solenne banchetto, dato per celebrare la festa dell'Ordine di S. Giorgio l'8 corrente dalla Corte imperiale di Pietroburgo nel palazzo d'Inverno, assistevano oltre alla coppia imperiale, ai granduchi ed ai dignitari di Corte ed a molti cavalieri esteri anche l'augusta generale dell'imperatore di Germania, feld-maresciallo Werder. Il seguente brindisi fu portato per primo dall'imperatore: « Alla salute del più antico cavaliere del nostro glorioso e degno Ordine militare dell'imperatore tedesco, che sono lieto di bere! Dopo questo brindisi venne suonato, fra gli applausi degli astanti, l'inno nazionale prussiano.

IL NUOVO PARTITO

Prendiamo ad impresitto queste titolo dal giornali della pentarchia, i si quali abbiamo già risposto brevemente intorno alle dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Camera dal signor dell'Or. Depretis. Ma insistendo essi nelle loro strane meraviglie, quasichè quelle dichiarazioni li avessero sbalorditi, anche ci ritorniamo su questo argomento, perchè ci preme che di tutto il viaggio dei nostri avversari non dia luogo ad equivoci.

L'accusa, portanto, che vien mossa all'on. presidente del Consiglio, è quella di aver fatto appello, ancora una volta, agli uomini di tutti i partiti per costituire o, meglio ancora, per rafforzare il partito governativo. L'ideale annunziato dalle parole dell'on. Depretis è un partito forte, omogeneo, liberale, rispettoso e compatto. In fondo è, o almeno dovrebbe essere, l'ideale di tutti gli uomini politici; e probabilmente i pentarchi, se vedessero al potere, chiederebbero al proprio partito la qualità medesime che l'on. Depretis domande ai suoi. Nessuno ha mai affermato di voler governare con un partito che non fosse compatto, omogeneo, liberale e rispettabile. Ammettiamo dunque che il governo abbia usato questo privilegio della Destra o della Sinistra; ma siffatte discussioni ci sembrano oziose. Lasciamo in disparte l'onestà che noi non abbiamo mai pensato di porre in dubbio, perchè sappiamo come ci si perdiamo sappiamo in luoghi approzzamenti intorno ai loro sentimenti liberali, quantunque ritenuamo più giusto il nostro concetto della pubblica libertà. Ma ci sembra che l'on. Depretis già manifestò si è, che l'on. Depretis è riuscito a formare un partito di governo forte e compatto, mentre i pentarchi si allontanano sempre più da questo scopo.

Comunque sia, prorompono a gridare i giornali pentarchisti, la maggioranza su cui si appoggia il Depretis non è più la Sinistra! Sarebbe più esatto il dire che non è più *esclusivamente* la Sinistra. Prima, in tal caso, sarebbe anche per chiedere se la Sinistra sia rappresentata *schusivamente* dalla pentarchia. Moltissimi uomini dell'antica Sinistra militano ora nelle file del partito ministeriale; il che dimostra che non consideravano l'on. Depretis come un disertore e rimangono che il suo programma non sia in opposizione coi principii da lui e da'suoi amici costantemente professati. Se si fanno beae i conti, si trova che la maggior parte dell'antica Sinistra sta ancora col Depretis, e che i pentarchi e i loro seguaci sono una minoranza nella Sinistra stessa. Se volesse il loro ragionamento, si avrebbe ragione di dire ch'essi, e non l'on. Depretis, sono i veri disertori del loro partito.

Però, non intendiamo di mettere in questione su questo terreno. Per noi è palese che la presente maggioranza ministeriale è qualche cosa di diverso dai partiti anteriori al 19 maggio. E che tale diversità fosse voluta fin da quel tempo dal presidente del Consiglio, è provato dal fatto ch'egli escluse le antiche denominazioni dei partiti dall'ordine del giorno votato. Con quel voto, che fu la conseguenza necessaria del programma di Stradella, si è dunque formata veramente un nuovo partito, nel quale, contrariamente ai voti espressi, non entrò assolutamente nessuno dei vecchi gruppi. Dopo questo brindisi venne suonato, fra gli applausi degli astanti, l'inno nazionale prussiano.

Prendiamo ad impresitto queste titolo dai giornali della pentarchia, i si quali abbiamo già risposto brevemente intorno alle dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Camera dall'on. Depretis. Ma insistendo essi nelle loro strane meraviglie, quasichè quelle dichiarazioni li avessero sbalorditi, anche ci ritorniamo su questo argomento, perchè ci preme che di tutto il viaggio dei nostri avversari non dia luogo ad equivoci.

L'accusa, portanto, che vien mossa all'on. presidente del Consiglio, è quella di aver fatto appello, ancora una volta, agli uomini di tutti i partiti per costituire o, meglio ancora, per rafforzare il partito governativo. L'ideale annunziato dalle parole dell'on. Depretis è un partito forte, omogeneo, liberale, rispettabile e compatto. In fondo è, o almeno dovrebbe essere, l'ideale di tutti gli uomini politici; e probabilmente i pentarchi, se vedessero al potere, chiederebbero al proprio partito le qualità medesime che l'on. Depretis domande ai suoi. Nessuno ha mai affermato di voler governare con un partito che non fosse compatto, omogeneo, liberale e rispettabile. Ammettiamo dunque che il governo abbia usato questo privilegio della Destra o della Sinistra; ma siffatte discussioni ci sembrano oziose. Lasciamo in disparte l'onestà che noi non abbiamo mai pensato di porre in dubbio, perchè sappiamo come ci si perdiamo sappiamo in luoghi approzzamenti intorno ai loro sentimenti liberali, quantunque ritenuamo più giusto il nostro concetto della pubblica libertà. Ma ci sembra che l'on. Depretis già manifestò si è, che l'on. Depretis è riuscito a formare un partito di governo forte e compatto, mentre i pentarchi si allontanano sempre più da questo scopo.

Comunque sia, prorompono a gridare i giornali pentarchisti, la maggioranza su cui si appoggia il Depretis non è più la Sinistra! Sarebbe più esatto il dire che non è più *esclusivamente* la Sinistra. Prima, in tal caso, sarebbe anche per chiedere se la Sinistra sia rappresentata *schusivamente* dalla pentarchia. Moltissimi uomini dell'antica Sinistra militano ora nelle file del partito ministeriale; il che dimostra che non consideravano l'on. Depretis come un disertore e rimangono che il suo programma non sia in opposizione coi principii da lui e da'suoi amici costantemente professati. Se si fanno beae i conti, si trova che la maggior parte dell'antica Sinistra sta ancora col Depretis, e che i pentarchi e i loro seguaci sono una minoranza nella Sinistra stessa. Se volesse il loro ragionamento, si avrebbe ragione di dire ch'essi, e non l'on. Depretis, sono i veri disertori del loro partito.

Però, non intendiamo di mettere in questione su questo terreno. Per noi è palese che la presente maggioranza ministeriale è qualche cosa di diverso dai partiti anteriori al 19 maggio. E che tale diversità fosse voluta fin da quel tempo dal presidente del Consiglio, è provato dal fatto ch'egli escluse le antiche denominazioni dei partiti dall'ordine del giorno votato. Con quel voto, che fu la conseguenza necessaria del programma di Stradella, si è dunque formata veramente un nuovo partito, nel quale, contrariamente ai voti espressi, non entrò assolutamente nessuno dei vecchi gruppi. Dopo questo brindisi venne suonato, fra gli applausi degli astanti, l'inno nazionale prussiano.

IL NUOVO PARTITO

Prendiamo ad impresitto queste titolo dai giornali della pentarchia, i si quali abbiamo già risposto brevemente intorno alle dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Camera dall'on. Depretis. Ma insistendo essi nelle loro strane meraviglie, quasichè quelle dichiarazioni li avessero sbalorditi, anche ci ritorniamo su questo argomento, perchè ci preme che di tutto il viaggio dei nostri avversari non dia luogo ad equivoci.

L'accusa, portanto, che vien mossa all'on. presidente del Consiglio, è quella di aver fatto appello, ancora una volta, agli uomini di tutti i partiti per costituire o, meglio ancora, per rafforzare il partito governativo. L'ideale annunziato dalle parole dell'on. Depretis è un partito forte, omogeneo, liberale, rispettabile e compatto. In fondo è, o almeno dovrebbe essere, l'ideale di tutti gli uomini politici; e probabilmente i pentarchi, se vedessero al potere, chiederebbero al proprio partito le qualità medesime che l'on. Depretis domande ai suoi. Nessuno ha mai affermato di voler governare con un partito che non fosse compatto, omogeneo, liberale e rispettabile. Ammettiamo dunque che il governo abbia usato questo privilegio della Destra o della Sinistra; ma siffatte discussioni ci sembrano oziose. Lasciamo in disparte l'onestà che noi non abbiamo mai pensato di porre in dubbio, perchè sappiamo come ci si perdiamo sappiamo in luoghi approzzamenti intorno ai loro sentimenti liberali, quantunque ritenuamo più giusto il nostro concetto della pubblica libertà. Ma ci sembra che l'on. Depretis già manifestò si è, che l'on. Depretis è riuscito a formare un partito di governo forte e compatto, mentre i pentarchi si allontanano sempre più da questo scopo.

Comunque sia, prorompono a gridare i giornali pentarchisti, la maggioranza su cui si appoggia il Depretis non è più la Sinistra! Sarebbe più esatto il dire che non è più *esclusivamente* la Sinistra. Prima, in tal caso, sarebbe anche per chiedere se la Sinistra sia rappresentata *schusivamente* dalla pentarchia. Moltissimi uomini dell'antica Sinistra militano ora nelle file del partito ministeriale; il che dimostra che non consideravano l'on. Depretis come un disertore e rimangono che il suo programma non sia in opposizione coi principii da lui e da'suoi amici costantemente professati. Se si fanno beae i conti, si trova che la maggior parte dell'antica Sinistra sta ancora col Depretis, e che i pentarchi e i loro seguaci sono una minoranza nella Sinistra stessa. Se volesse il loro ragionamento, si avrebbe ragione di dire ch'essi, e non l'on. Depretis, sono i veri disertori del loro partito.

Però, non intendiamo di mettere in questione su questo terreno. Per noi è palese che la presente maggioranza ministeriale è qualche cosa di diverso dai partiti anteriori al 19 maggio. E che tale diversità fosse voluta fin da quel tempo dal presidente del Consiglio, è provato dal fatto ch'egli escluse le antiche denominazioni dei partiti dall'ordine del giorno votato. Con quel voto, che fu la conseguenza necessaria del programma di Stradella, si è dunque formata veramente un nuovo partito, nel quale, contrariamente ai voti espressi, non entrò assolutamente nessuno dei vecchi gruppi. Dopo questo brindisi venne suonato, fra gli applausi degli astanti, l'inno nazionale prussiano.

IL NUOVO PARTITO

Prendiamo ad impresitto queste titolo dai giornali della pentarchia, i si quali abbiamo già risposto brevemente intorno alle dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Camera dall'on. Depretis. Ma insistendo essi nelle loro strane meraviglie, quasichè quelle dichiarazioni li avessero sbalorditi, anche ci ritorniamo su questo argomento, perchè ci preme che di tutto il viaggio dei nostri avversari non dia luogo ad equivoci.

L'accusa, portanto, che vien mossa all'on. presidente del Consiglio, è quella di aver fatto appello, ancora una volta, agli uomini di tutti i partiti per costituire o, meglio ancora, per rafforzare il partito governativo. L'ideale annunziato dalle parole dell'on. Depretis è un partito forte, omogeneo, liberale, rispettabile e compatto. In fondo è, o almeno dovrebbe essere, l'ideale di tutti gli uomini politici; e probabilmente i pentarchi, se vedessero al potere, chiederebbero al proprio partito le qualità medesime che l'on. Depretis domande ai suoi. Nessuno ha mai affermato di voler governare con un partito che non fosse compatto, omogeneo, liberale e rispettabile. Ammettiamo dunque che il governo abbia usato questo privilegio della Destra o della Sinistra; ma siffatte discussioni ci sembrano oziose. Lasciamo in disparte l'onestà che noi non abbiamo mai pensato di porre in dubbio, perchè sappiamo come ci si perdiamo sappiamo in luoghi approzzamenti intorno ai loro sentimenti liberali, quantunque ritenuamo più giusto il nostro concetto della pubblica libertà. Ma ci sembra che l'on. Depretis già manifestò si è, che l'on. Depretis è riuscito a formare un partito di governo forte e compatto, mentre i pentarchi si allontanano sempre più da questo scopo.

Comunque sia, prorompono a gridare i giornali pentarchisti, la maggioranza su cui si appoggia il Depretis non è più la Sinistra! Sarebbe più esatto il dire che non è più *esclusivamente* la Sinistra. Prima, in tal caso, sarebbe anche per chiedere se la Sinistra sia rappresentata *schusivamente* dalla pentarchia. Moltissimi uomini dell'antica Sinistra militano ora nelle file del partito ministeriale; il che dimostra che non consideravano l'on. Depretis come un disertore e rimangono che il suo programma non sia in opposizione coi principii da lui e da'suoi amici costantemente professati. Se si fanno beae i conti, si trova che la maggior parte dell'antica Sinistra sta ancora col Depretis, e che i pentarchi e i loro seguaci sono una minoranza nella Sinistra stessa. Se volesse il loro ragionamento, si avrebbe ragione di dire ch'essi, e non l'on. Depretis, sono i veri disertori del loro partito.

Però, non intendiamo di mettere in questione su questo terreno. Per noi è palese che la presente maggioranza ministeriale è qualche cosa di diverso dai partiti anteriori al 19 maggio. E che tale diversità fosse voluta fin da quel tempo dal presidente del Consiglio, è provato dal fatto ch'egli escluse le antiche denominazioni dei partiti dall'ordine del giorno votato. Con quel voto, che fu la conseguenza necessaria del programma di Stradella, si è dunque formata veramente un nuovo partito, nel quale, contrariamente ai voti espressi, non entrò assolutamente nessuno dei vecchi gruppi. Dopo questo brindisi venne suonato, fra gli applausi degli astanti, l'inno nazionale prussiano.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Esperienze per la determinazione della forza muscolare nei bivalvi — Di un nuovo metodo inedito riguardante l'uso delle pergole presso i gelsi all'uso — Il medico pompiere — Varie notizie e osservazioni scientifiche.

Dall'Accademia del Belgio è stato pubblicato un interessante lavoro del signor Felice Plateau, nel quale sono esposte alcune ricerche sulla forza muscolare degli animali addulori dei bivalvi, sotto il rapporto della meccanica.

Questo ricerche, fatte su animali inferiori, possono, insieme alle altre numerose già eseguite per i vertebrati, condurre alla risoluzione di un questito fisiologico assai importante: determinare, cioè, se nelle cause animali si godono tutti delle stesse proprietà, e queste diffusesone nei vari gruppi.

È cosa ben nota la straordinaria potenza dei bivalvi, e i pescatori, per esempio, si guardano bene di lasciarsi afferrare dalle *Tridacne*, che essi rinchiudono. Il Plateau ha potuto osservare sovente che, se ad una *Mya arenaria* (vongola), la prossimità della mano afferrasi, la prima, l'animale irritato, contraendo i muscoli, mandava in frantumi le valve. Secondo il Darwin, questa potente muscolare non serve a difesa dell'animale, ma anche per potersi afferrare ad altri animali e farsi trasportare lontano. L'autore, passando in rivista i pochi lavori già fatti da altri sul tema che egli tratta, cita il Fick, il Vaillant ed il Coutance, notando specialmente di quest'ultimo i risultati ottenuti. A proposito anzi del Coutance, ricorda come questi comprese la particolarità consistente nel fatto nei *Pettini* di possedere il muscolo addittore in parte formato da fibre striate e in parte formate da fibre striate; la prima ha movimento rapido, la seconda lento, in modo che la prima compie l'azione di serrare, la seconda di rallentare le valve. Il Plateau, però, nella sua memoria, ha considerato il muscolo nel complesso delle sue due parti.

Queste separazione venneso eseguite sopra *Cardii*, *Telline*, ecc. Si cercava di lavorare sull'animale da poco tempo pescato, e tenuto nell'acqua o sotto a dolce, perchè esso rapidamente s'addebilita; accigliavasi sempre animali privi di qualunque difformità o difetto, e potendo si cercava di prendere le media dei risultati ottenuti con più individui. L'apparato per le esperienze si componeva di due lamine d'acciaio spiegate ad angolo retto alle estremità che introducevansi tra le due valve dell'animale; per facilitare questa introduzione lima-vasi leggermente l'orlo delle conchiglie di contro al muscolo ed ai muscoli addittori.

Una delle lamine era sospesa in alto; all'altra appandevasi un piatto per i pesi; in questo modo l'animale restava sospeso stringendo tra le due valve le due lamine ripiegate, ogni aggiunta di pesi nel piatto tendeva per effetto di far schiudere il guscio dell'animale. Il Plateau, dovendo fissare un limite di sostamente a cui arrivavano le esperienze, stabilì tale sostamento di 1 millimetro, stabilì ano notato che a questo punto l'animale colle sue oscillazioni del guscio prova di essere sul punto di cedere, e che una piccolissima aggiunta di peso quasi sempre provoca lo spalancarsi della conchiglia.

Il Plateau non è forse perfetto, ma considerata la difficoltà delle operazioni e il più reziocinio che si possa prescindere. Così sperimentando si giunge a risultati che a prima vista meravigliano; si ha per esempio che una specie d'ostrica (*Ostrea edulis*) può sostenere sino a 17 chilogrammi.

Per fare i calcoli, considerevansi le valve della conchiglia come una leva di primo genere, in cui la potenza, muscolo addittore, trovasi tra il punto d'appoggio, cardine, e la resistenza costituita dal peso esistente nell'orlo della conchiglia; misuravasi col compasso questo braccio di leva, e così pure quello della potenza, prendendolo dalla cerniera al centro della sezione media dei centri dei muscoli addittori. Il rapporto tra il braccio della potenza e quello della resistenza è quello della potenza meccanica sempre superiore ad 1.

Le sezioni dei muscoli addittori presentava la generale un'ellissi, di cui si misuravano i due diametri e si calcolava l'area. Con questa misura, determinato il peso che provoca l'apertura di un millimetro, si quale però si deve aggiungere quello della valva inferiore a quello inferiore all'obbedizione del legamento che terrebbe sospichiusa la conchiglia, moltiplicando per il rapporto tra i bracci di leva si ottiene il risultato per l'area della sezione muscolare, si ottiene qual peso può sostenere un millimetro quadrato di tale sezione. L'autore ha ripetuto in cui era sono riportati i pesi che producono semplicemente la contrazione della valva, per le sezioni dei muscoli nelle varie specie, ora la potenza muscolare per m.m. quadr. di tali sezioni, ecc. Non possiamo riportare tali quadri, ma ne loro confrontandoli, si nota, per esempio, che, mentre nell'*Ostrea cygnea* lo scorrimento delle valve è prodotto da un peso di 1560, la cui forza assoluta muscolare per centimetro quadrato di sezione si riduce a grammi 0335, precisamente perchè spesso tale sezione è assai grande in confronto alle dimensioni del mollusco. Questa forza è poi molto prossima a quella sviluppata dai muscoli flessori del braccio dell'uomo, e si può dire che nei bivalvi lo sforzo muscolare che a bella prima sembra straordinario, è eguale ad o volte inferiore alla forza muscolare dei vertebrati. Il Plateau dalle sue osservazioni crede poter concludere non essere accettabile la teoria del Coutance più sopra riportata, di un differente modo di funzionare delle due parti componenti il muscolo, dandosi sovente il caso che l'una o l'altra domini.

Come si vede in questa determinazione della potenza di sforzo muscolare l'autore non fa entrare per nulla il peso degli animali, come ha pure fatto il Regnard ed il Blanchard, di cui riportammo già le esperienze, determinando la potenza dei muscoli della mascella del cane e del coccodrillo. Il Plateau ritiene che questo riferimento al peso dell'animale è completamente sbagliato; e che bisogna riferirsi soltanto alla sezione trasversale dei muscoli. Del resto il Plateau per potere sperimentare su muscoli non più fini come quelli dei bivalvi, ma strati come quelli dei vertebrati, sta ora compiendo delle ricerche sulla potenza muscolare dei crostacei, ricerche di cui e suo tempo non mancheremo di parlare.

— Consultando i manoscritti greci antichi che conservansi alla Biblioteca nazionale a Parigi, il sig. Berthelot ha rinvenuto un frammento inedito, che tro-

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 11 dicembre. — Non mi ingannava, mi scrivevo da Parigi, ultimo laboriosa seduta della Camera... Il nuovo credito di 9 milioni, cade coprire le spese del 1883 già deliberate per l'occupazione del Tonkino, è stato accordato alla maggioranza di 391 voti contro 161 su 577 votanti. Assenti dunque circa 17 milioni la cifra. Ecco il resto di quest'anno, e sa vi si aggiungono i 3 milioni del marzo scorso, e i 9 milioni votati ieri, i milioni che il Tonkino già costa alla nazione. Ora è sorto che, o per mantenervi nell'Annam, o ritirarsi da Hué, come vuole taluni, il primo grande il gabinetto Ferry avrà un istrutto di domandare nuovi crediti, i quali non saranno meno ingenti di quelli votati ieri. Ma non è l'importanza delle operazioni militari che si devono compiere nel Tonkino, che dall'attitudine che prenderà il Governo di Pekino.

Un altro voto più importante al posto di vista delle relazioni diplomatiche della Francia col governo di Pekino, e soprattutto al punto di vista delle relazioni che ne manifesta la Francia di continuare la politica coloniale del signor Ferry, è quello col quale si è espresso la convenienza che il ministero spieghera tutta l'energia necessaria per difendere il territorio cgniatco. I nuovi inviati di Stato possono trasformare ingegnosamente la linee di lì della quale non sorfacciano che le truppe della regina s'imbarchino.

« Le circostanze come più forti della volontà degli uomini, e non ci sarebbe molto da stupirci se l'inabilitava, prese nell'ingranaggio d'una fatalità che ci costringe, si trovasse qualche giorno obbligata di assumere il peso d'una guerra di cui nessuno si pronuncia nel clima micidiale dell'Africa equatoriale. »

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** parlando del signor Parnell dice che egli, quantunque sia uno dei membri più giovani della Camera dei Comuni, ne è il capo più riconosciuto. Non è nè eloquente nè spiritoso, non ha entusiasmi, non è ricco, non ha il prestigio d'una grande personalità nè d'una alta posizione sociale. E da otto anni che egli esiede in Parlamento. La sua prima osservazione distrarsi, non solo fu una non sconfitta, ma lasciò una sfavorevole impressione in quelli che lo ascoltarono come forte oppositore. Tutti i capi del partito dell'*Home Rule* lo guardarono con sospetto e talora con disprezzo come un nonnulla. I capi degli altri partiti l'avvararono e anche lo detestarono in certi casi. Egli fu processato, respinto, ma non si scoraggiò mai. Il capo

Si pubblica in Roma il 1 e il 15 di ogni mese.

Costa in Roma centesimi cinque la copia; fuori franco di posta centesimi dieci.

Associazione per un anno lire una.

Per gli Stati dell'Unione Postale lire due.

Per gli Stati non compresi nell'Unione lire quattro.

Le associazioni si ricevono presso l'Amministrazione del Giornale, via Gregoriana, 10 (Palazzo Poniatowski).

Le lettere non affrancate si respingono.

Non si restituiscono i manoscritti.

Il Diritto

Giornale di Legislazione e Giurisprudenza

Sommario del Num. 1.

1. Del Diritto e della Legislazione in generale. (Articolo primo).
2. Dell'Insegnamento del Gius civile; 4. Della Proprietà di sedizione delle strade ferrate abbandonate, e della Proprietà privilegiata.

La Commissione prenderà in esame particolare le condizioni di ciascuno comune e di ciascuna provincia, e proporrà i provvedimenti relativi.

Il Governo intende a semplificare la legislazione importante invece, dispiegando così il servizio possibile quasi l'insieme, e modificando la legge del 1865 in modo che ogni dipartimento diretta prima d'ogni altra cosa ad ottenere con ogni mezzo la sicurezza, ed ogni provincia, ogni strada, ogni comune, ogni stradale obbligatorio, rimasta in tanti punti interrotta, ed il grande adempimento dell'ingrandimento della capitale, per provvedere nel tal sommerso dei nuovi doveri e non sarà possibile, tenuto conto delle condizioni presenti della legge e della condizione dei comuni.

Intanto è più che mai necessario che sia mantenuta la più rigorosa economia, e bisogna dichiarare dal 6 agosto 1691, N. 8, in virtù della quale si potranno compiere gli studi, che qui raccomandano senza che nulla sopraggiunga a turbarne l'andamento, mutando lo stato delle cose.

Prego V. S. Ill.ma di tenermi informato dell'applicazione che avranno colle rispettive provincie le proposti disposizioni, per le quali saranno necessarie, come mi pare di aver detto a questo mio speciali istruzioni. Mi rimetto d'invarie le brevi le mie definitive disposizioni e la mia soddisfazione della strada, e la prego intanto di volermi accusare ricevuta della presente.

Il Ministro
GENALA.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 15 Dicembre 1871.

(182ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Votazione di ballottaggio per la nomina di cinque componenti la Commissione per l'esame del nuovo Codice penale.

PRES. ricorda che il ballottaggio deve farsi fra gli otto che ebbero più voti.

Risultano ballottati Marcora, Parpaglia, Giorgini, Fortis, Pasquali, che dopo i dieci già proclamati eletti, riportarono il maggior numero di voti.

DE SAN GIULIANO (segretario) fa la chiama.

PRES. si lavi-ragione le urne aperte.

GENALA presenta la relazione sulla domanda per autorizzazione a procedere contro Martini Ferdinando.

L'urne si riaprono resa la « Verificazione di poteri ».

MANENTI (segretario) legge le seguenti conclusioni:

La Giunta ha concluso a maggioranza doversi rigettare come valida l'elezione del 1° collegio di Roma nella persona del signor Cesare Cristofori.

Relatore, Minghetti.

Dopo una doppia prova e controprova, la Camera approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e convalida l'elezione dell' Oriol.

PRES. proclama eletto l'onorevole Orsini, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti.

MANENTI (segretario) legge le seguenti conclusioni:

La Giunta propone all' unanimità altresì a dichiarare nulla l'elezione del collegio di Pesaro-Urbino nella persona del prof. Cesare Carlo D'Ita De Paoli, per ineleggibilità dell' stesso.

Righi, relatore.

FANTE a. combatte con lungo discorso le conclusioni della Giunta.

Dopo altre parole pronunciate le conclusioni della Giunta, dimostrando che la parola dell' art. 1° della legge sulle incompatibilità è illimitata e comprensiva per modo da non ammettere distinzioni dalle estinti distinzioni dei contraddittori.

Avverte che quando nel linguaggio legislativo italiano una parola è stata definita dal senso e dal corpi morali, in una determinata specie, si volle dare il carattere di

---

Del Diritto e della Legislazione in generale. (Articolo primo).

Dell'Insegnamento del Gius civile;

Della Proprietà di sedizione delle strade ferrate abbandonate, e della Proprietà privilegiata.

Le Commissioni prenderà in esame particolare le condizioni di ciascuno comune e di ciascuna provincia, e proporrà i provvedimenti relativi.

Il Governo intende a semplificare la legislazione importante invece, dispiegando così il servizio possibile quasi l'insieme, e modificando la legge del 1865 in modo che ogni dipartimento diretta prima d'ogni altra cosa ad ottenere con ogni mezzo la sicurezza, ed ogni provincia, ogni strada, ogni comune, ogni stradale obbligatorio, rimasta in tanti punti interrotta, ed il grande adempimento dell'ingrandimento della capitale, per provvedere nel tal sommerso dei nuovi doveri e non sarà possibile, tenuto conto delle condizioni presenti della legge e della condizione dei comuni.

Intanto è più che mai necessario che sia mantenuta la più rigorosa economia, e bisogna dichiarare dal 6 agosto 1691, N. 8, in virtù della quale si potranno compiere gli studi, che qui raccomandano senza che nulla sopraggiunga a turbarne l'andamento, mutando lo stato delle cose.

Prego V. S. Ill.ma di tenermi informato dell'applicazione che avranno colle rispettive provincie le proposti disposizioni, per le quali saranno necessarie, come mi pare di aver detto a questo mio speciali istruzioni. Mi rimetto d'invarie le brevi le mie definitive disposizioni e la mia soddisfazione della strada, e la prego intanto di volermi accusare ricevuta della presente.

Il Ministro
GENALA.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 15 Dicembre 1871.

(182ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Votazione di ballottaggio per la nomina di cinque componenti la Commissione per l'esame del nuovo Codice penale.

PRES. ricorda che il ballottaggio deve farsi fra gli otto che ebbero più voti.

Risultano ballottati Marcora, Parpaglia, Giorgini, Fortis, Pasquali, che dopo i dieci già proclamati eletti, riportarono il maggior numero di voti.

DE SAN GIULIANO (segretario) fa la chiama.

PRES. si lavi-ragione le urne aperte.

GENALA presenta la relazione sulla domanda per autorizzazione a procedere contro Martini Ferdinando.

L'urne si riaprono resa la « Verificazione di poteri ».

MANENTI (segretario) legge le seguenti conclusioni:

La Giunta ha concluso a maggioranza doversi rigettare come valida l'elezione del 1° collegio di Roma nella persona del signor Cesare Cristofori.

Relatore, Minghetti.

Dopo una doppia prova e controprova, la Camera approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e convalida l'elezione dell' Oriol.

PRES. proclama eletto l'onorevole Orsini, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti.

MANENTI (segretario) legge le seguenti conclusioni:

La Giunta propone all' unanimità altresì a dichiarare nulla l'elezione del collegio di Pesaro-Urbino nella persona del prof. Cesare Carlo D'Ita De Paoli, per ineleggibilità dell' stesso.

Righi, relatore.

FANTE a. combatte con lungo discorso le conclusioni della Giunta.

Dopo altre parole pronunciate le conclusioni della Giunta, dimostrando che la parola dell' art. 1° della legge sulle incompatibilità è illimitata e comprensiva per modo da non ammettere distinzioni dalle estinti distinzioni dei contraddittori.

Avverte che quando nel linguaggio legislativo italiano una parola è stata definita dal senso e dal corpi morali, in una determinata specie, si volle dare il carattere di

un obbligo, il rispetto costantemente la parola concorso e non già sovvenzione. Cita fra altre la legge sulle opere pubbliche, quella sulle ferrovie ove, trattandosi di obbligo, si parla sempre di concorso.

Nella legge all'invece di aiuti da darsi alla pubblica istruzione, propone questi non sono obbligatori ma posti al arbitrio discrezione del Governo, così quelle leggi non portano gli di concorsi governativi, ma bensì sempre di sussidi, di aiuti, di sovvenzioni. (Bene).

Dimostra come il fare esplicito accenno la legge sulla incompatibilità, ed i resultamenti della sovvenzione per la società commerciali, e il dover essere questa radicata in legge, non solo non contraddica, ma espunga l'interpretazione data dalla Giunta all'art. 1° della detta legge, perchè la legge dove volle che la sovvenzione avesse dei caratteri speciali lo espresse tassativamente, e non volle, tacque e si attenne all'espressione generica.

Dimostra, ad ogni modo, come il decreto-legge del dittatore Farini vada contro la gisatezza pel Governo la sovvenzione alla strade tecniche dell'Emilia, e solo sia lasciato in facoltà del ministro della pubblica istruzione lo stabilirne annualmente l'importo, secondo i bisogni.

Dichiara che non è tutto l'onorevole Pano parlo che si voglia e osiamo in collega della Camera. La Giunta applica i principii della legge sulle incompatibilità, e sempre indipendentemente dalle persone, e ne può in ogni l'incompatibilità del professore Botto, della stessa coscienza con cui qualche giorno fa proponeva l'incompatibilità di egregi professori ci quali nel stesso momento sciti dai vincoli della più affettuosa amicizia. (Bravo, benissimo).

VARIO R. replica e propone la convalidazione dell'elezione.

La Camera, a grande maggioranza, respinge la proposta dell'on. Pario ed approva le conclusioni della Giunta, annullando la elezione del prof. Botto.

PARIS dichiara vacante un seggio nel collegio di Pesaro.

DE RENZIS presenta la relazione sul progetto di legge per dichiarare di pubblica utilità i lavori della piazza municipale di Napoli.

PERE. dà la parola all'on Colnaghi per una interrogazione al ministri della guerra e dei lavori pubblici.

COLNAGHI deplora che l'amministrazione militare non abbia fatto prevalere finora dinanzi alla Camera i moti concetti ridenno allo ferrovie d'interesse strategico.

Ebbi a per ciò che l'argomento militare, il quale dovrebbe pure avere tanto in grande considerazione, non può essere invocato con efficacia per quelle linee, la di cui esecuzione è urgentemente reclamata da alta necessità di difesa nazionale. Fra queste crede doversi comprendere la Legnago-Monselice.

Accordando a ingiustificati ritardi già deplorati davanti alla Camera dallo stesso governo, si dolse che il progetto degli studi non sia ancora interamente compiuto, mentre da anni l'amministrazione militare concertato l'ulteriore di alcune opere nel raggio della fortezza di Legnago. Se si lasciano passare qualche mese non sarà più tempo nemmeno quattro anni ad ultimare un progetto di soli 30 chilometri di ferrovia, scorrenti sopra una superficie perfettamente piana?

Accenna ai sacrifizii incontrati dalla provincia di Padova per accelerare la costruzione di questa ferrovia.

Raccomanda che le autorità si mettano d'accordo, e che il progetto che rimane a compiersi sia sollecitamente compilato ed appaltato.

Si rivolge all'on. ministro dei lavori pubblici, pregandolo di favorire quella combinazione, che fra il comune di Legnago e l'autorità militare vanno concertata per l'ubicazione della stazione e del ponti rulla Adige.

Le interessa parimenti a dare sollecitii provvedimenti per la provvista e posa in opera della traversa metallica sul tronco chi che si stanno costruendo, nonchè per la definizione di talune fertate, nelle forme più confacenti all'interesse delle popolazioni interessate.

Anche a norme degli altri interroganti on. Tasnni e Romani, esorta i ministri a fare sì, che l'apertura all'esercizio della Legnago-Monselice non rimanga un desiderio insoddisfatto anche pel 1884.

FRANZOSINI, ministro della guerra, dimostra la difficoltà di attraversare colle ferrovie l'Adige presso Legnago, senza dareggiare il sistema difensivo di quella fortezza, e la necessità di trattative lunghe e minute tra l'amministrazione della guerra e quella dei lavori pubblici per coordinare e conciliare i due intenti della viabilità e della difesa, tenendo conto delle condizioni idrauliche. Il problema però è presimo a soluzione.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, conferma che tra breve spera si potrà definire la gravissima questione della traversata dell'Adige.

CRISPI risponde ai ministri.

PERE. Si riprende la discussione dei bilanci.

LACAVERA, pres. della Commissione, dichiara che la Commissione sostituisce un ordine del giorno alla proposta Morana per chiedere il pagamento della cedola del consolidato italiano a Berlino.

MANCINI esamina quest'ordine del giorno.

MORANA ritira l'articolo che avea presentato.

Si approva l'ordine del giorno della Commissione.

Con osservazioni degli on. Cavalletto, Filì, Napodano, Bertani ed altri, si qual Filì, Napodano, Bertani ed altri, si qual Filì, Napodano, Bertani ed altri, si qual

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

14 Dicembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Massa Min.
Belluno	768,1	1/4 cop.		8,2 -5,0
Domodos.	768,1	sereno		6,0 1,0
Milano	768,2	sereno		8,7 0,0
Venezia	764,4	sereno	calmo	9,5 -0,4
Torino	767,0	1/2 cop.		9,2 -1,0
Parma	764,8	1/4 cop.		7,8 -1,8
Modena	765,1	nebbioso		8,6 -2,1
Genova	764,7	3/4 cop.	calmo	13,7 8,0
Pesaro	768,1	sereno	calmo	11,3 0,3
Porto Maurizio	764,9	3/4 cop.	calmo	13,8 6,0
Firenze	764,9	sereno		9,8 -2,0
Urbino	764,9	sereno		6,2 0,6
Ancona	765,8	sereno	calmo	9,3 3,6
Livorno	764,2	1/2 cop.	calmo	12,0 9,3
Perugia	765,2	sereno		6,0 -2,0
Camerino	761,2	sereno		3,8 -1,4
Portof.	764,3	1/2 cop.	mosso	13,1 -4,0
Aquila	764,4	1/2 cop.		4,1 -4,0
Roma	764,8	1/2 vel.		10,5 0,5
Foggia	765,2	sereno		9,0 3,7
Napoli	764,7	3/4 cop.	1. mosso	10,0 8,7
Potenza	764,4	3/4 cop.		9,2 3,2
Lecce	765,4	1/4 cop.		11,5 8,8
Cosenza	763,5	sereno		8,0 2,4
Cagliari	—	—	—	— —
Palermo	764,5	3/4 cop.	tempes.	15,6 6,1
Caltan.	763,0	1/2 cop.	—	8,0 1,9

TARIFFE DELLE CORSE

Per	Vetture a 2 cavalli: gior.	notte	fer.	notte
Corse ordinarie . . . L.	1 80	2	1 80	2
Dalla stazione centr. »	1	1 50	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alla Porta, escl.	2		2	
Dalla Porta del Popolo, Castello, Cavalleg.	3		3	
Per mezz'ora . . . . »	1 20	1	1 80	1 50
giori . . . . . »	2	2	3	3
Per un'ora . . . . »	2 50	2	3 50	3

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Il primo passo — Il cavalier di spirito* (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Nazionale (ore 8).

Quirino. — *I macchettieri*, operetta (ore 8 e 9)

Manzoni. — *La figlia di Madama Angot*, operetta (ore 8 1/2).

Fiano. — *Funiculì-Funiculà*, operetta (ore 7 e 9 1/2).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un Sassoferrato di Gherardo Dalle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dall'Ominibus, via della Guardiola, 22.

STRADA FERRATA DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	Firenze	Napoli	Civitavecchia	Orte
Espressi	1,30 p.	1,30 p.	1,30 p.	10,05 p.
Diretti	5,40 »	5,40 »	5,40 »	10,30 »
Omnibus	8,45 »	8,30 »	8,30 »	5,55 »
Pisa Genova Livorno Civitavecch.	7,5 a.	6,55 p.	8 a.	5,55 p.
Omnibus	10,55 a.	10,30 a.	1,55 p.	8,5 p.
Civitavecch.	4,30 p.	3,30 p.	7,30 p.	1,30 a.
Frascati	7,20 »	7,15 »		

Arrivi dalle linee di

	Napoli	Civitavecchia	Orte
Espressi	3,10 p.	3,25 p.	4 a.
Diretti	8,45 »	8,57 »	10,30 »
Omnibus	8,4 a.	8,57 p.	1,30 p.
Pisa Genova Livorno Civitavecch.	12,30 p.	7,35 p.	9,45 a.
Omnibus	10,55 a.	10,30 a.	7,55 p.
Civitavecch.	4,30 p.	3,30 p.	7,30 p.
Frascati	7,20 »	7,15 »	

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 41 — 9 e 41 — 11 e 49 — 4 e 31 pomeridiane.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 07 — 9 e 05 — 12 e 07 — 3 e 50 pomeridiane.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 35 — 11 — 3 — 4 e 30 pomeridiane.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 57 — 9 e 35 — 12 e 30 — 4 e 45 pomeridiane.

ROMA

TEATRI. Apollo, Argentina, Capranica, Costanzi, Metastasio, Nazionale, Rossini, Valle, Variet. — **Anfiteatro Umberto.** — **Arena Nazionale.** — **Circo Equestre.** — **Circo Fiano.** — **Circo Orfei.** — **Circo Umberto.** — **Quirino.** — **Teatro Manzoni.** — **Teatro Politeama.** — **Teatro Romano.** — **Teatro Sala Dante.** — **Teatro Sala Umberto.** — **Teatro Sala Vittoria.** — **Teatro Salone Margherita.**

ACCADEMIE. Accademia Filarmonica, via del Collegio Romano, 1. — Accademia Filodrammatica, via del Gesù, 62. — Accademia Filologica, via Quattro Fontane, 113. — Accademia Filotecnica, via Ripetta, 22. — Accademia Tiberina, via Ripetta, 22. — Accademia Tiberina, via Ripetta, 22. — Accademia Tiberina